

LOREN LOMASKY

Persons, Rights, and the Moral Community, Oxford University Press, New York, 1987.

Lomasky vuole offrire una base morale solida (più solida di quella di R. Nozick) ai diritti fondamentali da assegnare agli individui.

Un elemento centrale di tale retroterra morale è la razionalità parziale degli individui in relazione al conseguimento del loro benessere personale. Dove per parziale si intende opposta alla razionalità imparziale del punto di vista esterno, ad esempio quello dell'utilitarismo che stabilisce i criteri di benessere e comanda determinate azioni.

Il punto centrale nella costruzione teorica dell'autore è il concetto di benessere di ogni persona: esso consiste fondamentalmente nel perseguimento dei *progetti* fondamentali per la vita, quelli che la definiscono, non i capricci o i bisogni di breve termine.

Quando vogliamo capire o descrivere una persona, ci focalizziamo sui suoi progetti, non sui suoi fini transitori, sugli obiettivi di corto respiro. I progetti spiegano più di una singola azione, spiegano la vita, persistono in periodi ampi della vita di una persona, offrono un elevato grado di stabilità strutturale e dunque giocano un ruolo centrale.

La razionalità prudentiale è la forma fondamentale e non controversa di razionalità pratica. La prudenza è la massimizzazione del proprio bene con una prospettiva di lungo periodo; ogni persona ha motivi per scambiare stati degli affari che valuta meno con stati degli affari di maggior valore per lei.

I progetti di una persona le forniscono ragioni personali importanti per il loro conseguimento; cioè ragioni per agire che gli altri non possono possedere. La ragione pratica è differente da persona a persona (che persegue progetti). Un agente ha ragioni per avanzare i suoi progetti perché la sua vita è inestricabilmente una questione che ha a che fare con il suo impegno per la realizzazione di quei progetti. Ognuno di noi può apprezzare questo fatto, le ragioni per avanzare i propri progetti, anche per i progetti personali degli altri, nonostante i loro progetti non abbiano per noi il valore che hanno per loro.

Il valore per ogni individuo dei suoi progetti è un valore dato dal suo *impegno* per realizzare quei progetti; e così anche il valore unico e insostituibile della vita di ogni singolo individuo: la vita ha un valore unico perché l'individuo conferisce a essa quel valore attraverso il suo impegno verso determinati fini. Il valore che emerge è concettualmente posteriore all'impegno, non precedente e dunque non condizionante la scelta dei progetti e dei fini.

Queste considerazioni rappresentano un ripudio del punto di vista *imparziale* dell'utilitarismo, che valuta il benessere di tutti, quindi anche degli altri, e impone determinate azioni volte a realizzare progetti collettivi, cancellando l'auto-direzione di ciascuno.

Data questa premessa, ogni individuo A ha motivi razionali per essere rispettoso verso B (non interferire o, in pochissimi casi, assisterlo). In seguito a tre considerazioni, delle quali la terza è quella fondamentale.

1) La tendenza degli esseri umani, spiegabile sociobiologicamente, a essere colpiti dai bisogni degli altri, specialmente dei parenti. Riconoscere questo aspetto aiuta a capire come sia possibile il comportamento di rispetto e deferenza.

2) Le persone hanno anche una ragione *impersonale* per promuovere o non avversare i progetti altrui, perché i progetti hanno anche un valore impersonale¹; sebbene giochi un ruolo molto marginale, perché nella realtà questa ragione impersonale è travolta dalle più forti ragioni personali che A ha per realizzare i suoi progetti a spese di B.

3) Ogni persona che persegue un progetto ha ragioni personali per agire in modo da determinare circostanze nelle quali sarà in grado di condurre una vita coerente con la sua concezione del bene; ma

¹ E. Mack ha osservato che questo passaggio è controverso: Lomasky afferma che solo se un fine ha un valore impersonale, oggettivo, allora per tale fine vi sono ragioni personali per promuoverlo. Quindi il valore di quel fine non dipende più dall'impegno nel raggiungerlo, cioè da un elemento soggettivo, come detto prima.

sa che anche (quasi) tutti gli altri individui hanno ragioni per causare circostanze che rendano possibile la promozione del loro bene nel lungo termine; allora sa che può indurre (quasi) tutti gli altri a essere rispettosi verso di lui offrendo loro un pari rispetto. Fra individui razionali emergerà un mutuo rispetto cooperativo, in un circolo virtuoso in cui l'aumento del rispetto crea fiducia, la quale, a sua volta, spinge a ulteriore rispetto. Anziché una confusa e costosa moltitudine di rispetto reciproco bilaterale, emergerà una struttura generale di rispetto a cui tutti aderiranno.

La tendenza a sottrarsi a tale norma generale di rispetto reciproco è contrastata dalle prime due circostanze esaminate, l'empatia di origine biologica e le ragioni impersonali. Tuttavia per Lomasky la via più convincente è l'appello kantiano al trattare gli altri, persone che perseguono progetti con un valore, come fini e non come mezzi per i propri progetti. In ogni caso la circostanza su cui l'autore fa più affidamento perché vi sia il rispetto reciproco è quella del punto 3), il rispetto di A verso gli altri suscita negli altri il rispetto verso di lui. Questo rispetto è la non-interferenza, che non è particolarmente costosa da offrire agli altri, per cui individui razionali graviteranno verso una reciproca non-interferenza.

Le persone, distinte l'una dall'altra sia fisicamente sia in virtù dei propri progetti, possono essere lasciate libere di perseguire i propri progetti solo se è garantita loro la libertà "negativa". I diritti umani di base sono i diritti negativi, quelli che proteggono dall'interferenza altrui nelle azioni che tendono a realizzare i propri progetti; in particolare i diritti di proprietà privata, perché realizzare progetti significa poter utilizzare mezzi materiali, poter disporre di cose. Più un moderatissimo (in circostanze eccezionali) diritto positivo all'assistenza, che non implica una redistribuzione globale del reddito.

Il moderato diritto positivo all'assistenza sorge per chi non è in grado di determinare da solo le condizioni necessarie per vivere come un individuo che persegue progetti (il motivo del "quasi" evidenziato sopra). Individui razionali tenderanno a convergere su questa episodica assistenza principalmente per il valore personale che ha la minimizzazione del numero di persone che non hanno un interesse razionale nella struttura normativa proposta e quindi non possono essere obbligate a rispettare i diritti che gli altri pretendono. Questa soluzione non significa una redistribuzione della ricchezza sulla base di una formula generale; è compatibile con il rifiuto di principi distributivi che assegnano a prescindere risorse.

Piero Vernaglione